

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

22 dicembre 2011

### **ARGOMENTI:**

- Uisp su Giornale radio sociale. Intervista a Vincenzo Manco sul progetto "Crescere al Sud"
- Uisp Bari. Festa, sport e recupero sociale: è il Natale dei giovanissimi del carcere Fornelli
- Il razzismo travolge la Premier. Terry a Processo per gli insulti
- Ippica. Doping, lotta dura con stop immediati per uomini e cavalli
- Intervista a Manolo, alpinista estremo: "La roccia è come la neve e il ghiaccio, non la puoi imbrigliare"
- Diritti umani: tutte le buone notizie 2011. Rapporto di Amnesty

## **GRS del 21/12/2011**

**SPORT – “Crescere al Sud”**. Nasce un'alleanza di oltre 20 organizzazioni nazionali, tra cui Save the Children e Fondazione con il Sud. Sentiamo Vincenzo Manco, vicepresidente Uisp, associazione che partecipa a questo progetto. *(sonoro)*

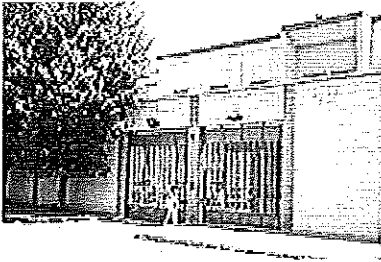
Su [www.giornaleradiosociale.it](http://www.giornaleradiosociale.it)

- [CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.it](http://CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.it)

**L'INIZIATIVA DI UISP**

## **Festa, sport e recupero sociale: è il Natale dei giovanissimi del carcere «Fornelli»**

**La sedicesima edizione di «Porte aperte - auguri allo sport» è in programma fino al 6 gennaio**



Il carcere minorile «Fornelli»

BARI - Aria natalizia all'istituto penale per minorenni «Fornelli», dove il Natale è all'insegna dell'integrazione e del recupero sociale dei minori. Nella struttura sono ospitati 26 giovanissimi, metà dei quali stranieri. La Uisp provinciale, con la Regione Puglia, ha promosso la sedicesima edizione di «Porte aperte - auguri allo sport». «Si tratta di iniziative mirate all'integrazione e al recupero dei soggetti minori - ha spiegato l'assessore regionale allo Sport, Maria Campese - che riconsiderano il sistema delle regole attraverso le attività sportive. Non a caso nel carcere minorile di Lecce abbiamo avviato un corso per arbitri di calcio proprio per formare i giovani ospiti che devono gestire in prima persona il rispetto delle regole».

**Le iniziative, tornei di calcio, spettacoli e cabaret si concluderanno il 6 gennaio.** «È un grande impegno - ha sostenuto il presidente provinciale dell'Uisp di Bari, Elio Di Summa - ma riteniamo che lo sport può rappresentare un elemento in più per il reinserimento sociale di questi giovanissimi, ai quali deve essere data nuova fiducia nella società». «Le iniziative del Fornelli - ha concluso il direttore dell'istituto Fornelli, Nicola Petruzzelli - nascono da una convenzione nazionale tra il ministero della Giustizia e la Uisp. L'esperienza barese è tra quelle riuscite meglio, grazie anche alla partecipazione delle associazioni sportive locali che creano un interscambio tra i giovani con le loro iniziative».

**Redazione online  
21 dicembre 2011**

# Il razzismo travolge la Premier Terry a processo per gli insulti

*Dopo il caso Suarez, anche il capitano della nazionale*

ENRICO SISTI

**D**ev'essere dura per gli inglesi accorgersi che anni di integrazioni progressive non sono serviti a niente, che i carnevali etnici, la letteratura, il cinema e le scuole aperte rischiano di restare sforzi vani, valori troppo fragili, che il sogno di fondere caraibici, indiani e orientali non è stato altro che una gigantesca bolla di sapone, in tutto simile a una miccia, pronta a scoppiare al primo diverbio su un campo di calcio. E' successo e succederà ancora.

In un minuto qualunque di un derby importante come Queens Park Rangers-Chelsea del 23 ottobre scorso, John Terry ha dato del

«negro» ad Anton Ferdinand, fratello di Rio, suo compagno di nazionale e di difesa. E' stato un attimo. Riavvolto il nastro della storia e delle speranze, l'Inghilterra si è

scoperta disarmata di fronte ai ruggiti più vigliacchi della gente sbagliata, è tornata ad essere uno dei tanti paesi costretti a cercare la sempre auspicata e mai trovata so-

luzione (che forse non esiste) per scoraggiare questa violenza antica, il razzismo spontaneo della parola buttata lì, arma strategica del calciatori poveri di cultura che pure la

tv dovrebbe indurre almeno all'autocritica, visto che ormai le telecamere sono ovunque e nei labiali leggono fatalmente sempre il peggio del peggio, mai un «accipicchia», un «briccone». Nemmeno furbi dunque.

E comunque che tristezza vedere John Terry, l'ex ormai capitano della nazionale inglese, scosso ma non abbastanza dai suoi precedenti guai (lo scandalo sexy, il padre publisher) arrampicarsi sugli specchi per respingere il pallone più difficile, quello della propria innocenza, dopo aver dato del «negro» ad Anton Ferdinand del Qpr (lui sostiene di aver detto «you're blind» e non «you're black»). Assurto a incarnazione del vizio multiplo, simbolo di un calcio incapace di evolvere, il prossimo 1 febbraio Long John Terry dovrà comparire davanti ai magistrati di West London per difendere la sua scomoda posizione: «Ma saprò scagionarmi».

Per offese razziste in luogo pubblico rischia una squalifica esempla-

re. Non troppo diversa da quella appena ricevuta da Luis Suarez che il 15 ottobre se la prese, usando gli stessi toni e dimostrando di aver letto gli stessi libri di

Terry, con il francese Patrice Evra, capitano dello United, chiamato «negrito» non una volta ma dieci. «Luis siamo con te», ha postato su Twitter Gargano del Napoli, compagno di Suarez in nazionale. Cinguettio azzardato. Villas-Boas cre-

de nella buona fede del suo John. Dalglisch in quella del suo Luis, difeso anche dal governo del suo paese. Scelte obbligate, forse senza convinzione. La federazione inglese ha comminato otto giornate di sospensione all'uruguayano: «Il nostro calcio è anzitutto civiltà. Siamo noi che dobbiamo andare oltre le incertezze di Uefa e Fifa, troppo ondivaghe sul tema. Un messaggio per tutti», ha dichiarato il presidente della Fa Gordon Taylor, vagamente disgustato dalla recente esternazione di Blatter: «Il razzismo nel calcio non esiste». Blatter permettendo, esiste eccome. E non da ieri purtroppo. E non solo in Inghilterra. Nel '38 la vittoria dell'Italia sul Brasile venne salutata dalla stampa fascista come una vittoria razziale, nel rispetto delle imminenti leggi. Qualche annetto dopo l'ivoriano Zoro voleva uscire dal campo perché durante Inter-Messina gli insulti razzisti lo stavano colpendo come aghi: lo stavano come uccidendo. Al portiere camerunense dell'Espanyol Kameni i suoi stessi tifosi lanciarono una banana mentre dagli spalti qualcuno approfondiva al megafono un elaborato concetto: «Sei immondizia». Solo due esempi. Il '38 non è così lontano: «Per questo le multe non possono più bastare», aggiunge Taylor. I bambini li guardano. La sensazione diffusa è che Terry sia atteso dalla primavera più tranquilla della sua carriera. Sul divano di casa. Possero cattivi cattivi non lo farebbero nemmeno allenare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 2011

60

R2 SPORT

# Doping, lotta dura con stop immediati per uomini e cavalli

**Tante novità nel 2012  
Uso della frusta limitato  
Solo due batterie per il Lotteria, qualificazioni pure nel Gran Criterium**

di Mario Viggiani

ROMA - Ieri l'Assi ha diffuso, come previsto, le attese linee guida per l'ippica italiana nel 2012. Confermati i numeri che, dall'1 gennaio dovrebbero portare al blocco dell'attività da parte del settore (111 milioni per il montepremi, 61 "iyati" per gli ipodromi, con taglio del 40% rispetto al 2010, e -10% per il numero delle corse), qui di seguito le novità sostanziali.

**Programmazione** - Corse distinte in istituzionali (grandi premi, corse per i 2 anni, gentlemen e ad ostacoli) e funzionali (tra queste le regionali, con dotazioni di minima), per un massimo di 7 nei convegni di galoppo e 8 di trotto, per le regionali 6 di galoppo e 7 di trotto.

**Scommesse** - Unificazione dei due attuali totalizzatori con rivisitazione dei prelievi, sospensione della V7, ipotesi del troncamento della quota al primo decimale, nuovi prelievi per le scommesse semplici, rimodulazione di Tris, Quarté e Quinté.

**Corse Tris** - Non sono previste indennità di partecipazione per i cavalli dichiarati partenti, ma solo una maggiorazione della dotazione di 6.600 euro. Premi a traguardo per i primi 7 classificati.

**Grandi Premi** - Nuove date o indicazioni per il galoppo: 29-4 Parioli e Elena, 13-5 Presidente della Repubblica, 20-5 Derby, 14-10 Gran Criterium (in pista media, come pattern e listed dei 2 anni a Milano); 28-10 Lydia Tesio. Nuove date o indicazioni per il trotto: 6-5 Lotteria (in 2 eliminatorie da 8 partenti e finale), 1-9 Campionato Europeo, 11-11 Nazioni. Le Poule e i Criterium non sono più considerati GP. Il Gran Criterium, aperto agli europei, sui 1600 metri verrà disputato con qualificazioni (18-11 a Milano ed eventuali all'estero) e finale (7-12). Orsi Mangelli (1-11) riportato sui 2100 metri in prova unica.

**Controlli antidoping trotto e galoppo** - Dall'1 febbraio confermati i controlli a guidatori e fantini per il rilevamento di droghe o eccesso di alcool. In caso di rifiuto, o di esito positivo del prelievo,

sospensione cautelare, con obbligo di prelievo in occasione di ingaggi successivi fino al conseguimento di un test negativo. I controlli saranno obbligatori per i partecipanti a Tris e grandi premi.

Il cavallo positivo alla 1ª analisi viene sospeso per 15 gg (a partire dalla data di notifica del risultato delle analisi) e distanziato totalmente dall'ordine di arrivo, per 120 gg in caso di positività per steroide anabolizzante o metabolita, isomero di steroide anabolizzante o metabolita. Il cavallo allontanato dalle corse non potrà essere autorizzato all'attività agonistica prima che un nuovo esame attesti il completo smaltimento della sostanza proibita rilevata. L'eventuale distanziamento comporterà anche il distanziamento totale in tutte le successive corse per accedere alle quali erano previste qualifiche che il cavallo non avrebbe conseguito senza il risultato della corsa in cui era originariamente risultato positivo. La scuderia potrà richiedere l'effettuazione della 2ª analisi in contraddittorio presso il laboratorio dell'Assi o altro analogo (la richiesta non sospenderà l'allontanamento).

**Frusta** - L'uso della frusta, per il trotto ed il galoppo, sarà limitato a 7 colpi (8 in ostacoli) durante tutto il percorso, pena la sospensione per 2 giornate di corse e una multa commisurata alla gravità della violazione.

**Iscrizioni trotto** - Dall'1 febbraio pagamento obbligatorio dell'iscrizione a qualsiasi tipo di corsa. Tale importo, pari allo 0,10% della dotazione complessiva al netto della maggiorazione allevatori (al galoppo è 0,15%), sarà restituito secondo le stesse modalità di ripartizione del premio a traguardo.

**Guidatori** - Nelle corse a Milano, Roma e Napoli, a titolo sperimentale, e in tutti i GP sono ammessi a correre i soli professionisti con almeno 200 vittorie in carriera o la 50ª vittoria nei 24 mesi precedenti compreso il mese della corsa.

**Premi guidatori** - Per il trotto, come già previsto per il galoppo, al guidatore andrà il 4,5% dei premi a traguardo al netto della provvidenza per gli allevatori.

**Giubbotto protettivo trotto** - Dall'1 febbraio i guidatori dovranno indossare in corsa il giubbotto protettivo omologato, pena il divieto di partecipazione alla stessa.

**Intervista**



ENRICO MARTINET

**M**anolo abita qui, a Transacqua, duemila abitanti, a cinque chilometri da Pale di San Martino e dal Sass Maèr che da ieri ha una placca gialla in più, una piramide Eberata dal crolo. All'anagrafe l'alpinista trentino che si è preso l'onore e l'onore di inventare l'arrampicata Ebera si chiama Maurizio Zancolla, ha 53 anni, fa la guida alpina e continua a scalare. Sulla parete Est del "emissale", il Sass Maèr, nell'estate del 1930 con Piero Valmassoi ha firmato una via che battezzò Superastia. Impresa entrata nella storia dell'alpinismo non solo dolomitico.

Il crolo ha ferito il suo itinerario? «Mi pare di no. Sono rimasto sorpreso da alcune telefonate, ero distante e sono tornato qui a vedere. Avere poco tempo, ma da quanto ho potuto sbirciare è caduta una parte più a destra. Bisogna vedere meglio nei prossimi giorni. Crolo importante, ma ho visto di peggio».

Che? «Un mio itinerario del 1979 sempre sulla Pale, dove ho aperto un centinaio di "vie", non c'è più. Su 200 metri di roccia ne sono rimasti 50, un immenso diedro si è sbriciolato, è diventato frana. Non fece notizia, era una pare-



**L'alpinista estremo**

Maurizio Zancolla, in arte Manolo, 53 anni, è stato il primo italiano (nel 1936) a salire una via di difficoltà 8b (si trattava di «Ultimo movimento» sulla falesia del Totoga) proprio alle Pale di San Martino

**Manolo: "La roccia è come la neve e il ghiaccio non la puoi imbrigliare"**

**"Ma parte della responsabilità non è della natura: è nostra"**

te molto meno visibile. Da quando ho cominciato a salire sui monti non so neppure più quante frane ho visto, quanti stravolgimenti. Bene così».

Scusi? «Voglio dire che non c'è nulla di così straordinario. È che ci accorgiamo della fragilità delle montagne ogni tanto. Noi lo siamo molto di più e tutto ciò ci deve far riflettere. Soprattutto noi alpinisti che a volte torniamo a casa per fortuna. Le frane sono la vita dei monti, l'alpinismo deve farlo moltissimo. Ci sarebbero diedri, pilastri, tetti, camini e avanti con l'elenco? I croli modellano le pareti di roccia. Non è un caso se i nostri nonni dicevano guardandole, "lasciale perdere".

Si pente di averle affrontate e di farlo ancora?

«No, certo che no. Ma le montagne sono posti inutili. Figuriamoci perché, come i nostri avi, doveva la vita alla terra da coltivare. E i posti inutili sono ancora più belli se frangono, ci

indicano qual è la realtà. Splendidi figli di un caos ordinato, perfetto quanto irripetibile. Non sono dei surrogati, del visto da guardare in poltrona, né cartoline. Sono pareti da affrontare con estrema attenzione».

Intende dire che c'è una visione distorta della montagna e dell'alpinismo?

«Viviamo in una cultura della sicurezza e dove non c'è abbiamo l'arroganza di pensare che si possa garantire l'imponderabile, ciò che è indipendente da noi, dalle nostre capacità e preparazione. Sovente si pensa che l'avventura alpinistica sia finire su un ghiacciaio con un elicottero e passare qualche notte in tenda. Irreale».

La frana corse un morto?

«Sì. La natura si mostra qual è, non come la vogliamo noi. Non si imbriglia. La roccia è come la rena o il ghiaccio, inafferrabile. Bisogna rendersene conto, ci vuole prudenza e rinuncia. Io ho sempre avuto timore dell'imprevisto».

Oggi molti affrontano le pareti con forza della loro preparazione tecnica e con l'esperienza, ma pochi calcolano quanto potrebbe accadere. Noi alpinisti aggiungiamo sempre un pizzico, follia. Inutile spiegare il perché, sarebbe una perdita di tempo. Certo è che un crolo come questo sul Sass Maèr mostra quanta fortuna dobbiamo avere. La montagna ha una ragione nelle storie degli alpinisti, ma è anche altro molto di più».

Un valore ambientale?

«Già e per la nostra vita così fragile. Eppure continuiamo a ritenere di sapere tutto. Dopo tanti anni di arrampicata sui monti o in falesia mi rendo conto di sapere molto poco. Ciò di cui sono sicuro è che i monti non sono una baracca di divertimento, ma fanno parte della catena della vita. Io penso che i grandi della Terra non se ne siano resi conto. I croli possono essere figli anche dell'aumento delle temperature e credo che l'uomo possa esserne in parte responsabile».

# DIRITTI UMANI: ECCO LE BUONE NOTIZIE DEL 2011

Tutti i giorni in più parti del mondo vengono violati i diritti umani e le pagine dei giornali si riempiono di storie di sofferenza, uccisioni, errori giudiziari, torture. Ma accade anche che arrivino delle buone notizie frutto delle battaglie combattute da instancabili uomini e donne che difendono quotidianamente, come possono, i principi della libertà e della democrazia. Amnesty International ha diffuso «le migliori buone notizie del 2011», un calendario di piccole e grandi vittorie, «il risultato — scrive l'organizzazione — del nostro impegno: prigionieri politici liberati, condanne a morte commutate, sgomberi forzati fermati». Sono segnali di speranza per rilanciare anche nel 2012 l'impegno al servizio della civiltà dall'Africa all'Iran, dalla Cina all'Europa perché i diritti non hanno confini. Vi proponiamo cinque eventi simbolici.

## La vittoria degli indios

Dopo 18 anni di battaglie legali il 14 febbraio scorso un tribunale ecuadoregno ha condannato il colosso petrolifero Chevron a pagare la multa ambientale record di tutti i tempi: otto miliardi e mezzo di euro per le distruzioni inflitte alla foresta amazzonica di Sucumbíos, nel Nord-Est dell'Ecuador e i gravi danni alla salute delle popolazioni. Una vittoria storica per gli indios e i contadini poveri contro un avversario che sembrava invincibile e che ha usato ogni mezzo per fermarli. Le accuse, d'altra parte, erano difficilmente confutabili. Tra il 1964 e il 1990 la Texaco (nel 2001 acquistata dalla Chevron) ha riversato nei fiumi più di 68 miliardi di litri di rifiuti tossici e nell'ambiente altri 64 milioni di litri di greggio a causa delle rotture accidentali degli oleodotti.

## La cattura di Mladic

All'alba del 26 maggio, in un paesino a un centinaio di chilometri da Belgrado, verso il confine con la Romania, viene catturato il generale Ratko Mladic, il boia di Sarajevo, l'uomo che a Srebrenica ha massacrato oltre 8 mila musulmani facendosi beffe dei caschi blu. Il super-ricercato, pallido e malato, si nascondeva in una fattoria che era stata perquisita più volte nei sedici anni di clandestinità. Ma questa volta il governo non l'ha più protetto, per Belgrado la sua cattura, insieme a quella degli altri latitanti (l'ultimo è stato Goran Hadzic), è un assegno circolare da incassare allo sportello dell'Unione Europea.

## L'Argentina fa giustizia

È un'esplosione di lacrime e di abbracci quella che accompagna la lettura della sentenza del primo processo Esma in Argentina lo scorso 28 novembre. A trent'anni dalla tragedia dei desaparecidos vengono condannati all'ergastolo per crimini contro l'umanità 12 dei 17 militari accusati di 85 delitti commessi nella scuola militare dell'Esma, il più grande centro di detenzione clandestina di Buenos Aires durante la dittatura. Tra loro l'ex ufficiale di marina Alfredo Astiz soprannominato «l'angelo della morte», tristemente noto perché da infiltrato organizzò rapimenti e uccisioni. Astiz abbracciava davanti alla Chiesa coloro che dovevano essere sequestrati segnalandoli in questo modo ai suoi complici.

## Rapporto di Amnesty: dai prigionieri liberati in Birmania al risarcimento record per gli indios dell'Amazzonia

## Mumia salvato dal boia

Il 7 dicembre l'ufficio del procuratore distrettuale di Philadelphia ha rinunciato a presentare l'ennesimo ricorso per ottenere l'esecuzione di Mumia Abu-Jamal, il giornalista e attivista condannato per aver ucciso il 9 dicembre del 1981 a Philadelphia l'agente di polizia Daniel Faulkner e diventata un simbolo internazionale della battaglia infinita contro la pena di morte. Lui, che ormai ha 58 anni, si è sempre dichiarato innocente ma nel 1982 fu condannato alla pena di morte. Da allora l'ex pantera nera ha combattuto senza requie contro quella che considerava un'ingiustizia razzista perpetrata contro di lui per colpire tutta la comunità afroamericana di Philadelphia. Una battaglia condotta insieme alle associazioni dei diritti umani come Amnesty International e a tante persone che hanno sostenuto il movimento Free Mumia. Grazie a loro Abu-Jamal, nato come Wesley Cook, non è più un *dead man walking* anche se rimarrà in prigione tutta la vita.

Monica Ricci Sargentini